

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006421

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006421>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006421>

LOG Id: LOG_0012

LOG Titel: Lettera V. All' Illustr. Signor Avvocato Lodovico Coltellini [...] Con la quale lo ragguaglia della prima visita fatta in Costantinopoli [...]

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

 LETTERA V.

*All' Illustr. Signor Avvocato Lodovico
Coltellini. A Cortona.*

Con la quale lo ragguaglia della prima
visita fatta in Costantinopoli; e di
una spasseggiata fatta a un Villaggio
detto *Basci - Tasci* sul Canale del
Mar-Nero.

Pera di Costantinopoli
19. Aprile 1778.

SE tener si deve alimentata la cor-
rispondenza nostra anche in quella di-
stanza che ci separa, bisogna che
continui a mettere a parte ancora voi
come uno di quelli amici che maggior-
mente venero, di alcuna di quelle os-
servazioni che anderò facendo nel cor-
so dei miei Viaggi. Con questa vi rag-
guaglio della prima gita da me fatta da
Pera in *Costantinopoli*, e di una pic-
cola spasseggiata goduta nell' andare a
un Villaggio sul Canale del Mar Nero.

La Peste è una brutta bestia. Fe-
ce paura ancora a me, quando appena
qui giunto sentii che già inondava
francamente le strade Bizantine. Ma
pure il credereste? principierei qua-

si quasi a familiarizzarmi con essa, non perchè io mi lusinghi di farmela amica, questo no; ma solo perchè una volta, che si è imparato a conoscerla più da vicino, è anche facile schivarla.

Da parte adunque gl' inutili timori, mi disse fin d' jeri un Professore, voglio che si vada in Costantinopoli, che piacere avrò che m' informiate dei nomi di alcune Pietre che tiene appresso di se un mio amico buon Musulmano, e che Maestro è nell' arte d' incidere Pietre.

Fu questi il *Signor Girolamo Sardi* Milanese, e Chirurgo della Nazione Armena, che molto ha viaggiato per l' Asia, antico, e ben pratico di Costantinopoli.

Scesi adunque alla Marina a una Scala di *Galata*, si entrò in un battello per farsi tragittare dall' altra parte, cioè a Costantinopoli, attraversando il Porto, che può essere il tratto di un mezzo miglio. Nello scendere ad un' altra Scala di Costantinopoli, osservai in un angolo della marina un gran monte di spazzatura, la quale si getta dalle mura del Serraglio. Questa si dà in appalto, mentre sempre si ritrovano dentro delle cose preziose, facendo un tal negozio gli Ebrei, i quali continuamente stanno a stacciare simi-

li immondezze, come tanti galli raz-
zolerrebbero in un letamajo.

Passammo per la Porta detta *Ba-
lik-Bazar-Capussi*, ed entrammo nella
Città di *Costantinopoli*, l'osservando le
strade, che sono lastricate della solita
pietra del paese, non tanto strette, ed
anzi larghe a proporzione, non essen-
dovi carrozze, che continuamente vi
inquietino con il *guardati, guardati*;
bensì non sono tanto regolari, cioè
sono confuse, e storte.

Pigliammo per la nuova Moschea
fatta dal presente Sultano, in un an-
golo della quale vi è una fontana pub-
blica, ove si osservano impiegati di-
versi marmi curiosi, con piccole, e
sottili colonne di marmo di Serravezza,
ed altre di marmo Affricano.

Indi si osserva una specie di cupo-
letta, tutta inferiata, con dei vasi ar-
gentati, puliti, e con diverse dorature
i quali stanno sempre pieni d'acqua
per bere chi vuole, standovi dentro
un Turco, che continuamente riempie
quei Vasi, che vengono vuotati da chi
ha avuta volontà di bere, dandosi
per carità, tale essendo la volontà del
fondatore; per le quali cose i Tur-
chi sono molto devoti, e portati, e
sono per lo più i soliti lasciti delle
loro mortizzazioni, che ne gode il pub-
blico, lasciando anche dei fondi per
mantenere dei Gatti, e dei Cagn.

Un tal luogo si chiama *Zebil-Hané*, cioè la Casa della *Distribuzione dell'acqua*; e quello che la dispensa, *Zebil-gi*, in Turco vien detto; mettendovisi poi la mattina della fondazione, in vece dell'acqua, una specie di bevanda dolce fatta con miele, od altro, detta *Sciorbet*, andando, chi vuole a bere; e secondo l'ordinario, questo costumasi in quelle di fondazione reale. Vi si osserva poi un cartello scritto dal G. Signore che è in buon carattere, *Hattat* detto.

Indi mi condusse in un Landrone, ove vi erano alcuni Turchi che travagliavano alla ruota certe pietre Cornaline in figura quadrangolare, per servire di Anelli, nei quali i Turchi non v'incidono se non il nome, e gli anni di quello, che lo porta al dito; non potendo come sapete incidere, od avere delle figure presso di loro.

Passammo poi ad esaminare le Pietre, che teneva alla rinfusa nel suo magazzino il Capo di questi Operanti, il quale con tutta civiltà, si degnò di render paga la nostra curiosità, con aver tutto il fastidio di scegliere diverse qualità di pietre, che restavano confuse in tutta la massa.

E primieramente avea dei buoni, e grossi pezzi di Corniola lunghi un

palmo, e di diametro quasi mezzo, e questi li domandava Corniola femmina, per essere alquanto tenera. Ne aveva molti altri pezzi informi, e come fusi, e mezzi ventricosi, non tanto grandi, ma più duri, e più trasparenti allorchè vengono lustrati, e questi li domandava Corniola maschia. M' invogliai di quest' ultima di un pezzo che puole fare bella comparsa in qualunque Gabinetto, pagandolo una bagattella, avendomelo concesso quasi gratuitamente. Aveva un pezzo di Colonna serpentina ma stretta, e piccola ma la più bella, che si potesse vedere, e della quale ne faceva gran conto, avendola osservata per la vera pietra *Ofite*. Osservai molti pezzi di Diaspro, ed altri di Breccia agatizzati, dei Diaspri, e delle Agate, di un color di vetro, che erano molto belle, con diverse altre specie per il suo mestiere, e pezzi pure di Lapislazuli di Persia, delle quali cose se ne servono per fare dei manichi da Coltello, delle fermezze, ed altre Galanterie che amano portare i Turchi. Di tali Pietre esistono in Costantinopoli diverse Botteghe, che prenderò l' opportunità di vederle per descrivere specialmente il meccanismo della loro Arte.

La maggior parte poi di queste Pietre vengono da diverse parti dell'

Asia, e specialmente da Diarbek, le quali comprano ad un tanto l'Oca, vi era poi una specie di Alabastro, che quando ha preso il lustro, poco differisce dal Calcedonio.

Eramo in tempo di peste, come dissi di sopra, ed in Costantinopoli aveva principiato a fare della strage; onde troppo pericoloso era il dimorare, e conversare con questa gente troppo sospetta, il che impediva anche di potere prolungare le osservazioni, e di potere far onore di più a quel Turco, che continuamente ci pregava a voler pigliare una tazza di Caffè, dicendoci, *siete venuti a vedermi, e non mi volete onorare con bere il Caffè insieme*; che per non commettere una mala creanza a questo buon Mulsumanno, che fu molto pulito con noi, finalmente lo contentammo con pigliare il Caffè, che fu di sua somma sodisfazione.

Di là ci rendemmo sopra la Piazza detta *At-Meidan*, o sia l'antico Ippodromo, parte del quale fu occupato da una vasta moschea fatta fare da Sultan *Ahmet* terzo, e la quale ha sei *Minerè* a tre Gallerie, non essendo la Moschea se non una copia di quella di Santa Sofia, come sono tutte le altre Moschee dei diversi Sultani, mancando a questi po-

poli lo spirito d' invenzione, che si ritrova tutto volatizzato alle pareti del loro *Cauk* che portano in testa, che una volta levatoselo, rimangono come tante zucche.

In questa gran Piazza adunque, o Circo, il quale si vuole, essere stato principiato dall' Imperatore Severo, e finito da Costantino si osserva primieramente un grande Obelisco, o Guglia dell' altezza di sopra 50. palmi, di granito rosso orientale, a grana grossa, ben conservata, come pure ben conservati sono i tanti, e diversi Geroglifici Egiziani, che scolpiti sono nelle quattro parti della medesima, la quale va a terminare in una punta. Resta collocata sopra una base di marmo; ed il piedistallo, che sostiene questa base resta affondato molto sotto terra, leggendovisi soltanto alcuni versi esametri latini nella parte che guarda la Moschéa, i quali dicono

Segue l' Iscrizione

DIFFI-

DIFFICILIS QUONDAM DOMI-
 NIS PARERE SERENIS
 IUSSUS ET EXTINGTIS PAL-
 MAM PORTARE TYRANNIS
 OMNIA THEODOSIO CEDUNT
 SOBOLIQUE PERENNI
 TER DENIS SIC VICTUS EGO
 DOMITUSQUE DIEBUS
 IUDICE SUB PROCLO SUPERAS
 ELATUS AD AURAS .

Nell' altra parte poi vi è un' Iscri-
 zione Greca, della quale non se ne
 possono leggere se non alcuni versi .
 denotando l' erezione fatta di questa
 istessa Guglia dall' Imperatore Teo-
 dosio, *Sponio*, ed il *Banduri* così la
 riportano .

KIONA . ΤΕΤΡΑΠΛΕΥΡΟΝ
 ΑΕΙΘΟΝΙ . ΧΕΙΜΕΝΟΝ
 ΑΧΘΟΣ
 ΜΟΥΝΟΣ . ΑΝΑΚΤΗΣΑΙ
 ΘΕΥΔΟΣΙΟΣ . ΒΑΣΙΛΕΥΣ
 ΤΟΛΜΗΣΑΣ . ΠΡΟΚΛΟΣ .
 ΕΠΕΚΕΚΛΕΤΟ . ΚΑΙ . ΤΟ-
 ΣΟΣ . ΕΣΤΙ
 ΚΙΩΝ . ΗΕΛΙΟΙΣ . ΕΝ .
 ΤΡΙΑΚΟΝΤΑ . ΔΥΩ

T. VI.

E

Nelle altre poi vi si vede la figura del Circo istesso, con le mete, e tutto, che dà una giusta idea di simile magnificenza.

Nella base vi sono dei bassi rilievi del tempo del medesimo Imperatore, uno rappresentante un'assemblea, nella quale vi è scolpito l'istesso Imperatore *Teodosio* con una palma, e corona in mano, il che può avere allusione a quei versi di sopra, essendovi dall'altra parte rappresentata una battaglia.

Nell'istessa Piazza poi, e un poco più lontano da detto Obelisco osservasi conficcata in terra una Colonna di bronzo, la quale altro non è, se non che il complesso di tre grossi Serpenti attortigliati insieme, mancandovi le teste, ed essendo dentro vuota, benchè di getto, dai Turchi è stata ripiena di sassi, ed è maltrattata continuamente dai ragazzi.

Per verità questo era un bel pezzo restatoci dell'antichità, il quale si vuole che formando quei Serpenti una specie di Tripode, abbia potuto servire nel Tempio di Delfo consacrato ad Apollo, secondo una testimonianza di *Erodoto*; e che da Costantino Imperatore fosse stato trasportato in questa Capitale.

Alla fine quasi della Piazza vi è

un' altra Guglia molto alta, e quadrata terminante in una punta, come l' obelisco, la qual punta minaccia rovina. Questa si osserva composta di tante pietre quadre, e a tanti suoli, formando per dir così un busto, il quale era ricoperto da tanti bassi rilievi, che vestivano, ed ornavano il superstite scheletro di detta Guglia, restando incastrati, e trattiene con chiodi ben lunghi, e con granfie, e maniglie di ferro o di bronzo osservandovisi per tale effetto i diversi buchi, e commettiture.

È poi eretta, e collocata la medesima sopra una base quadra di marmo, nella quale vi è un' iscrizione greca alquanto maltrattata, e la quale non potei ricopiare per non dar sospetto alcuno, mentre il Popolo Turco è tanto curioso, che senza avvedervene vi si affolla addosso. Bensì la suddetta Iscrizione fu riportata dal Banduri, come segue.

Segue l' Iscrizione

ΤΟ ΤΕΤΡΑΠΛΕΥΡΟΝ ΘΑΥ-
 ΜΑ ΤΩΝ ΜΕΤΑΦΣΙΩΝ
 ΧΡΟΝΩ ΦΘΑΡΕΝ . ΚΩΝ-
 ΣΤΑΝΤΙΝΟΣ . ΝΥΝ ΔΕΣ-
 ΞΑΠΟΤΗΣ
 ΟΥ ΡΩΜΑΝΟΣ . ΠΑΙΣ ΔΟ .
 ΤΗΣ ΣΚΗΠΤΟΥΧΙΑΣ
 ΚΡΕΙΤΤΟΝ . ΝΕΟΥΡΓΕΙ .
 ΤΗΣ ΠΑΛΛΙ ΘΕΩΡΙΑΣ
 Ο ΓΑΡ ΚΟΛΟΣΣΟΣ . ΘΑΜ-
 ΒΟΣ ΗΝ ΕΝ ΤΗ ΡΟΔΩ
 ΚΑΙ . ΧΑΛΚΟΣ . ΟΥΤΟΣ .
 ΘΑΜΒΟΣ . ΕΣΤΙΝ . ΕΥΘΑ-
 ΔΕ .

cioè

*Quadrilaterum hoc verum sublimium
 miraculum
 Tempore corruptum, Constantinus nunc
 Dominus
 Cujus Filius est Romanus, gloria
 Imperii
 Excellentius renovat, quam olim vi-
 sebatur .
 Colossus enim miraculo erat in Rhodo
 Et aes hoc stupori est hoc loco .*

Nell' alto di questa lunga Guglia,
 che all' occhio pare più di 100. pal-
 mi, ha allignato un Caprifico, che

la rende più pittoresca, essendo per verità questa Piazza molto amena, e vasta, e nella quale i Turchi continuamente addestrano i loro Cavalli, per lo più Arabi di razza.

Lasciammo in seguito Costantinopoli, e passammo prima da una Spezieria di un certo *Sig. Romani* abitante in Pera, nella quale feci una conoscenza di un certo Greco, per nome *Sig. Demetrio Arghirami*, nativo di Smirne, ed il quale esercita la Professione di Medico, alla quale ha saputo unire la bella scienza della Botanica, che ha imparata secondo il sistema di *Linnéo* al Cairo con l'ajuto del *Sig. Forskal*, uno di quei sette viaggiatori inviati a viaggiare per l'Arabia da Federico V. Re di Danimarca, ed i quali tutti morirono a riserva del *Sig. Niebhur* Matematico, ben conosciuto in Cipro dal nostro comune amico Mariti.

Detto *Sig. Demetrio* poi sta facendo una *Flora Byzantina* che sarà molto applaudita, essendo propriamente un gran portento, che si ritrovi in queste parti un Botanico, che potrebbe stare a scranna con molti Europei. Io non trascurerò la di lui amicizia per meglio perfezionarmi in questo studio, che è di gran piacere allorchè si viaggia, mentre si ha l'

occhio sempre attento ai vaghi, e belli esseri della natura immensa.

Di là ci portammo alla Piazza di un' altra gran Moschea, detta la *Validè*, che era Moglie d' *Ibrahim*, e Madre di *Maometto IV.* che è molto superba, essendovi molte baracche, nella quale stanno a vendere diverse cose, ed è una continua Fiera che si fa in questa Piazza, la quale Moschea resta rinchiusa giusto dalle mura di Costantinopoli, e poco lontano dalla marina, e dal porto.

La magnificenza poi esteriore di queste Moschée è molto sorprendente, facendo una vaga mostra le diverse Cupole, e Cupolette, con le quali sono architettate, e nelle quali vi sono gran quantità di fontane, per lavarsi prima delle preghiere, come saprete.

A mezzo giorno ci restituimmo a Pera, ove andammo a pranzare ad una tavola rotonda, che oltre l'esser serviti male, si paga anche a ragione di paoli quattro a testa.

Il dopo pranzo poi andammo a fare una spasseggiata a *Besci-Tasci* (cinque pietre) Villaggio sopra il Canale del Mar nero in Europa, e nel quale resta un serraglio, o palazzo del G. Signore, il quale si porta ad abitarlo in tempo di estate passandose-la a villeggiare.

Pigliammo per i Cimiterj di diverse nazioni, essendo quelli degli Armeni un gran campo quadro, piantato di diversi Gelsi, e Tigli, che pongono ad ogni defunto che di mano in mano seppelliscono, il che rende vaga la cosa, e non come quelli dei Turchi, che sono Boschi di Cipressi, che rendono la vista lugubre, e ai quali soli è permesso di poter mettere un tal albero.

Alla fine di questi Cimiterj, parlo di quelli dei Turchi, sopra un angolo che resta o fa capo nella strada che conduce al suddetto Villaggio ammirasi un pezzo di colonna o masso informe di Granito rosso, a grana grossa.

Quì la vista è superba, e vaga per i tanti oggetti, che si presentano tanto dalla parte d' Asia che d' Europa.

Sceso abbasso in un prato, ove si vedono dei grossi Platani, e Terabinti, e Cipressi, essendovi anche un *Kiosk* del Gran Signore, o sia un *Belvedere*, osservai nel mezzo di un Cipresso barbicato un bel pedale di Fico, il quale anche si è molto esteso con i suoi rami formando quasi una corona a detto Cipresso. Senza andare a cercare l' origine di simil scherzo, diremo che dal seme con-

genere del fico è nato ; potendosi bensì sopra un tal fenomeno riportare l' *Epistola 49. del Libro VI.* di Marziale , la quale dice a Priape :

*Non sum de fragili dolatus ulmo,
Nec quae stat rigida supina vena,
De ligno mihi quolibet columna est:
Sed viva generata de Cupresso
Quae nec saecula centies peracta
Nec longae cariem timet senectae.
Hanc tu quisquis es , o malus, timeto:
Nam si vel minimos manu rapaci
Hoc de palmite laeseris racemos:
Nascetur, licet hoc velis negare
Inserta tibi Ficus in Cupresso.*

Besci - Tasci è un Villaggio Reale distante 3. miglia dalla Punta di Costantinopoli. Il Gran Signore avvi un palazzo, che corrisponde al bordo della marina, essendo dalla parte di terra rinchiuso, e circondato da una grossa, ed alta muraglia; sulla marina pure resta un vasto Giardino, o Orto, che porta ai *Belvederi del Mare*, e per il quale si puol passare, non essendovi il Sultano. Il medesimo è mal tenuto, facendovisi soltanto degli Erbaggi, e l' *Ortica* sola occupa la terza parte del terreno.

I *Lilac*, ed i *Siliquastri*, essendo appunto fioriti, facevano un vago

ornamento alle Campagne sì di Asia ,
che di Europa .

Besci-Tasci è molto lungo, ed è ben popolato, e la maggior parte da' Turchi, i quali vi esercitano diverse arti; sopra poi gli Armeni hanno un vasto quartiere, e ciascuna nazione ha i suoi Cimiterj .

Vi si osserva un bel *Zebil - Hanè* reale molto bene ornato, per dispensare l'acqua . Le Botteghe di Caffè sono tenute con lusso, e sfarzo; vi è un Bazarro proporzionato al Villaggio, e vi è una Piazza con diversi Platani, e che conduce fino alla marina.

Andammo quì a fare una visita ad un Turco di distinzione, chiamato *Ibraim Agà Fedikler Eminì*, ma non lo trovammo mentre era andato ad *Adrianopoli* per ordine del Sultano. Bensì entrammo a vedere il suo giardino, che lo ritrovai ben distribuito, e in buona simetria con diversi fiori in varj spartimenti, consistenti in *Lilium Convallium* (raro in Costantinopoli e trasportato dalle parti della Valacchia) in *Ciclamen*, a fior rosso, e fiore bianco, in *Peonia*, in quantità di varj *Anemoni*, e in due bei quadri di *Tulipani* di varj colori, con le foglie più strette, e a saetta, e più lunghe (parlo dei

petali di tutta la Corolla) per le quali cose i Turchi sono molto portati , e i quali restavano sotto una gran tenda a padiglione per ripararli dai raggi solari , mostrandoci quel servo , o *Capigè* tutto con gentilezza , offerendoci anche del Caffè , che ricusammo mediante la malattia regnante , non convenendo fare i bravi a tutto pasto .

Il Sig. *Girolamo* volle poi , nel ritorno che bevessi del *Scierbet* , bevanda Turca che vendono pubblicamente li *Scierbet - gi* con tutta proprietà , e pulizia , con vaghe , e belle Ciotole della China , che entrai a considerare lo sfarzo , che qui tutti i Turchi fanno in generale di simili cose , in quella guisa appunto , che gli antichi facevano con i così detti Vasi Etruschi .

Io oltre non volerne assaggiare , non aveva sete , onde il *Scierbet - gi* rispose , che facevo bene , mentre ero accostumato a bere del buon vino , che esso pure lo preferiva alla sua bevanda , che vendeva . Questa suol essere dolce , ed è fatta con miele , e con acqua rosa , e negli ardori estingue molto bene la sete .

Ritornammo in Pera per *Fondukti* , altro quartiere , che resta passato *Top-Hanè* , situato in una costa , che dà

simetria al canale; non sono molti anni, che qui prese fuoco, e ancora le case non restano rifabbricate se non una porzione. Qui ci riposammo a quanto, essendo la vista amena, che per verità un soggiorno simile, come Costantinopoli non si ritrova al mondo, per i tanti colpi di anfiteatro, che si rappresentano agli occhi dei curiosi.

Di là entrammo in una strada Turca, ove appunto i ragazzi uscivano da un *Medressè*, o sia dalla scuola, che vedendoci vestiti alla franca, non mancarono d'insultarci con delle pietrate, e con gettarci il cappello in terra, pigliandoci anche per *Moskù*, che si appacificarono, allorchè vennero sgridati da uomini Turchi; e così la giornata principiò con l'osservare delle pietre, e finì con avere delle pietrate, e forse peggio sarà, se mai con avere praticato più del dovere mi trovassi già attaccato dalla Peste. Per non tenervi in pena avrete sempre mie nuove, se non scrivo più, dite che sono negli Elisi.

Intanto domani spero di andare a vedere *S. Sofia* con il *Sig. Boscamp*, Inviato Straordinario alla Porta per la Repubblica, e Re di Polonia.